

Filosofia del linguaggio

A.A. 2023-2024_1

Prof. STEFANO GENSINI (Dipt. di Filosofia)

stefano.gensini@uniroma1.it

«Linguaggio»

- Le lingue e i loro dialetti, intesi come parlate proprie di comunità organizzate di persone più o meno estese; le lingue segnate dei sordi.
- Si calcola che esistano oggi circa 7.000 lingue in uso (più i loro dialetti); sono censite almeno 144 lingue segnate.
- Un'unica *facoltà cognitiva* che produce tante forme diverse di esprimersi e comunicare.
- Chiamiamo *linguaggio* (o anche *facoltà di linguaggio*) questa unica capacità degli esseri umani.

Perché «*filosofia del-*» linguaggio?

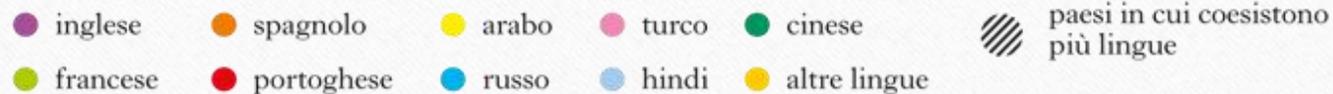
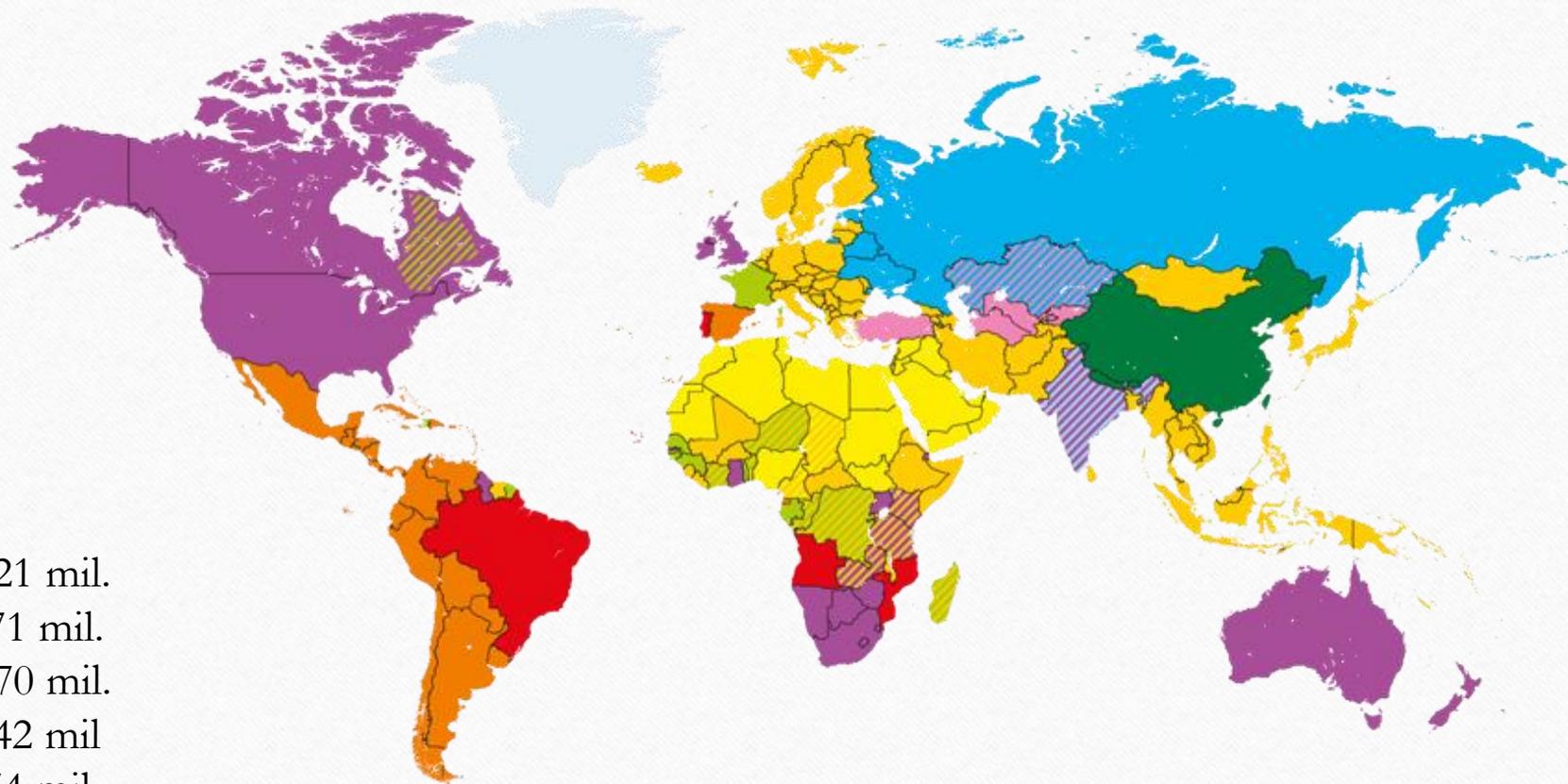
- Filosofia dell'arte
- Filosofia della scienza
- Filosofia morale
- Filosofia della logica
- Filosofia politica
- Che cos'è che rende particolare l'approccio «filosofico» a questi aspetti della cultura umana e del sapere?
- Filosofia < gr. *phílo-* *sophía*

Filosofia del linguaggio ~ Semiotica (o 'semiologia')

- Le due discipline sono affini, sia storicamente, sia concettualmente. Il concetto di 'segno' è sovraordinato a quello di linguaggio e si intreccia a esso ('segno linguistico').
- $S > L$
- In generale, chi si occupa di Semiotica lo fa in riferimento a sistemi di comunicazione non (solo) ling-verbali: le arti, la pubblicità, la comunicazione politica, il design, la comunicazione degli animali non umani ...

Le lingue più parlate del mondo

Cinese mandarino	921 mil.
Spagnolo	471 mil.
Inglese	370 mil.
Hindi	342 mil.
Arabo standard	274 mil.
.... Italiano	64 mil.



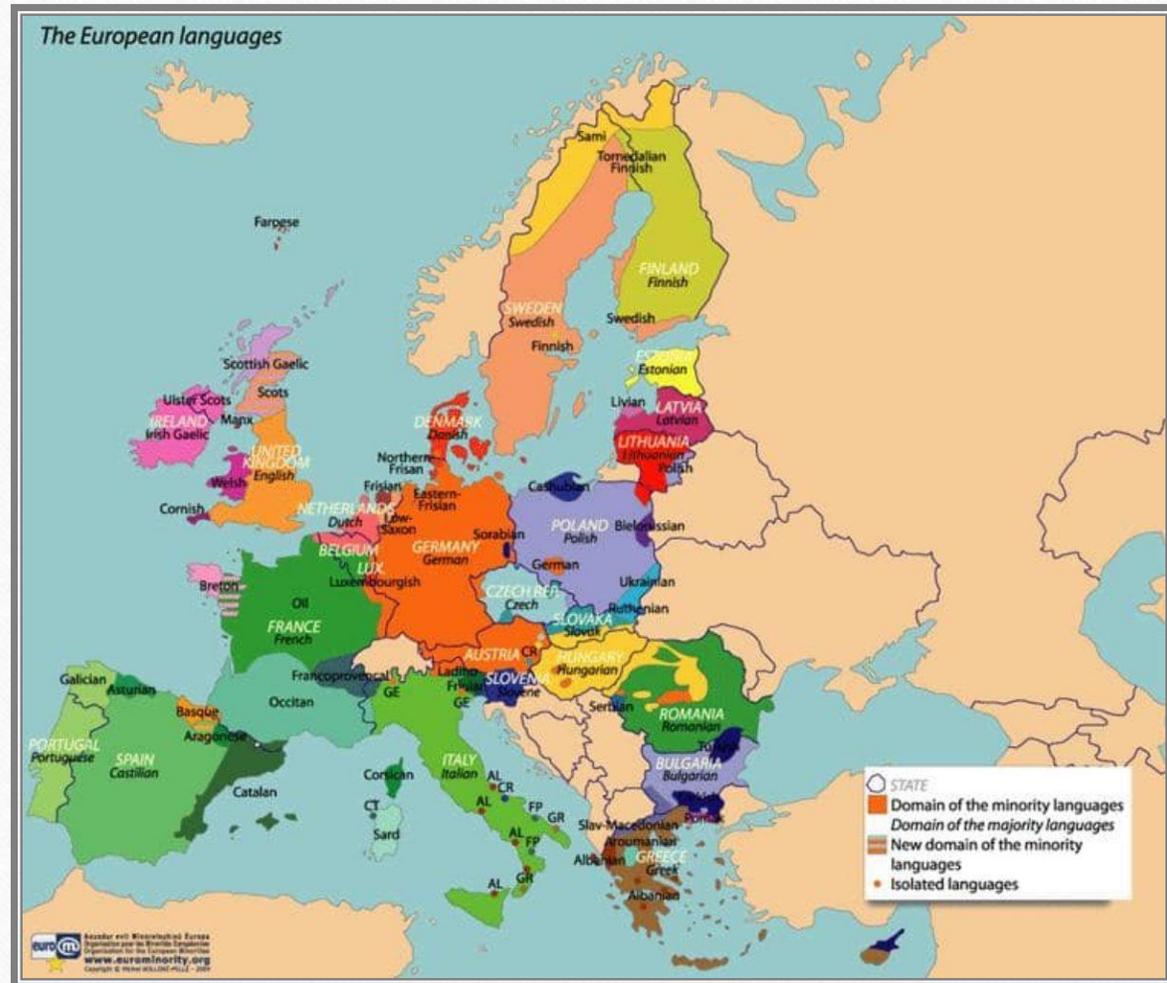
E le lingue segnate?



- (Virginia Volterra)

Una credenza da sfatare è che esista un'unica lingua dei segni universale: le lingue dei segni nel mondo sono tante quante sono le comunità di coloro che le usano ([attualmente Ethnologue ne elenca 144](#)); ognuna viene creata ed evolve grazie alla comunità dei suoi utenti ed è profondamente ancorata alla loro cultura. Fin dall'antichità abbiamo notizia che le persone sorde comunicavano con i segni, e nel corso dei secoli gesti e segni hanno destato l'interesse di filosofi, scienziati ed educatori, ma è difficile documentare l'uso di queste lingue nel passato e ricostruirne l'evoluzione perché sono lingue che, come la maggior parte delle lingue del mondo, non hanno una forma scritta. Solo a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso grazie alla prima descrizione su base linguistica fornita da William Stokoe per la lingua dei segni americana (ASL), le lingue dei segni hanno cominciato a essere studiate e sistematicamente descritte in tutto il mondo. Soltanto negli anni Ottanta sono iniziate, presso l'Istituto di Psicologia del CNR (oggi Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione), le prime ricerche linguistiche sulla lingua dei segni utilizzata nel nostro Paese, da allora denominata Lingua dei Segni Italiana (LIS).

Le 24 lingue
(ufficiali)
d'Europa.
Lingue di lavoro:
inglese, francese e
tedesco



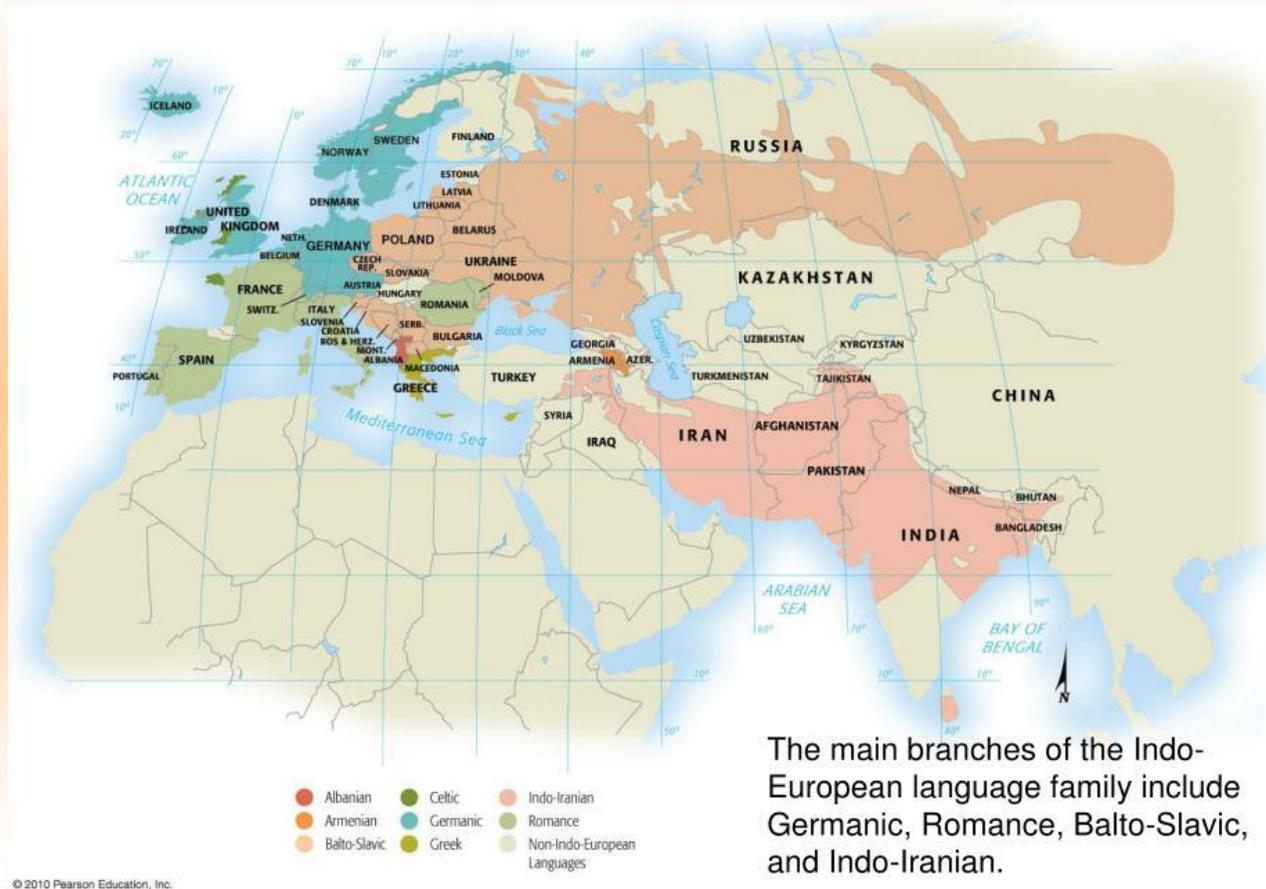
L'indoeuropeo comune alla base della quasi totalità delle lingue d'Europa

Indoeuropeo: Diamo questo nome alla famiglia di lingue storiche (dette anche arie, indogermaniche, indoceltiche, arioeuropee) che presentano, specie negli stadi più antichi, un'affinità e una concordanza di caratteri fonetici, morfologici e lessicali tali da rendere legittima l'ipotesi di una fase precedente in cui queste lingue fossero più strettamente connesse tra loro.

Le lingue i. preistoriche tra cui vi erano scambi e reciproci influssi, dovevano essere parlati in una zona centro-settentrionale del continente eurasiatico. L'originaria più stretta unità linguistica subì poi un processo di indebolimento e frantumazione in conseguenza delle migrazioni, a partire dalla fine del 3° millennio a.C., e della diffusione in tutta l'Europa centrale e occidentale, nell'Asia Minore e nell'India dei popoli che parlavano tali dialetti. I diversi dialetti, sia per sviluppi particolari di caratteri originariamente affini, sia per influssi del sostrato linguistico delle nuove aree, si differenziarono sempre più l'uno dall'altro, formando quelle lingue storiche che conservano inconfondibili caratteri di unità.

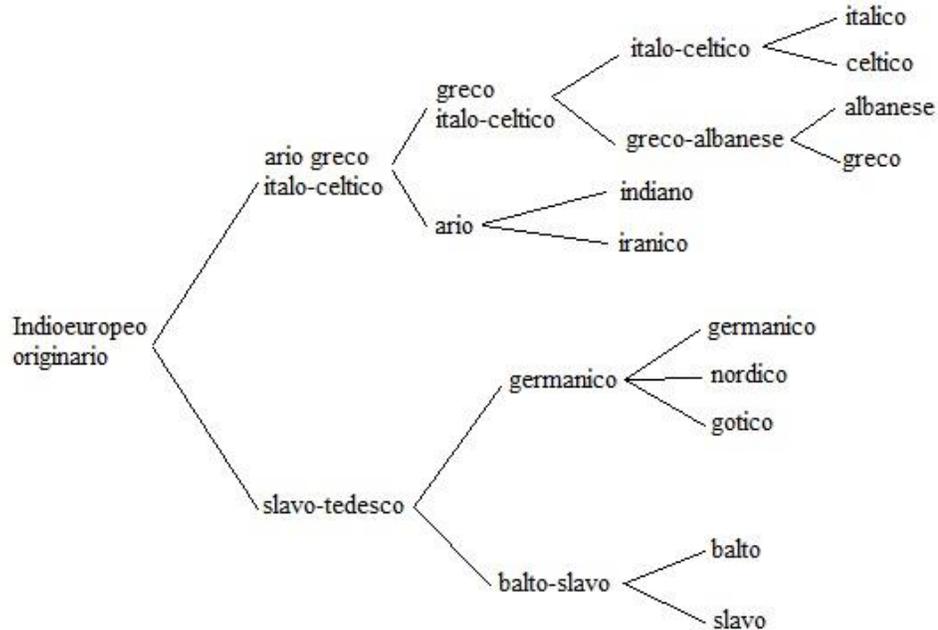
(dalla Treccani online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/indoeuropeo>)

Indo-European Language Family



La «scoperta» dell'indoeuropeo fu occasionata dall'osservazione delle affinità sussistenti fra il sanscrito e talune lingue europee. Un esempio tipico sono i sostantivi indicanti parentela: cfr. ad es.: latino *pater*, greco *πατήρ*, anglosassone *faðir*, sanscrito *pitā*, "padre"; latino *mater*, greco *μήτηρ*, antico alto tedesco *muoter*, paleoslavo *mati*, sanscrito *mātā* "madre"; latino *frater*, greco *φράτηρ* ("membro di una fratria, o confraternita"), anglosassone *broðir*, antico alto tedesco *bruoder*, sanscrito *bhrātā*, «fratello».

Uno schema della famiglia indoeuropea



Questo schema fu proposto dal grande comparatista tedesco August Schleicher nel 1853. Come si vede, ne restano escluse lingue quali l'ungherese, il finnico e l'estone (appartenenti alla famiglia ugro-finnica), ma anche l'etrusco e il basco, casi la cui singolarità aveva già colpito gli studiosi all'inizio del Settecento.

Una lingua tanti dialetti

- Tutte le attuali parlate d'Italia sono filiazioni del latino parlato d'età imperiale
- Sviluppatisi i “volgari” italiani fra X e XII secolo, si assiste all'ascesa del fiorentino, che viene selezionato dai dotti come lingua comune nel XVI secolo. Da allora in poi si parla, a rigore, di una ‘lingua’ italiana e dei suoi ‘dialetti’.



Malgrado l'italiano sia ormai parlato, più o meno articolatamente, dalla quasi totalità della popolazione, i dialetti conservano i loro tratti caratteristici, che li differenziano l'uno dall'altro e dalla lingua nazionale. Ecco qualche (minimo) esempio.



Dialetti settentrionali:

- sonorizzazione consonanti sorde fra vocali, *ess. Mil. Fradèl, Ven. Marído;*
- scempiamento consonanti intense (doppie), *ess. Piem. Fjama, Veron. Spala («spalla»);*
- *mi, ti* come pronomi personali soggetto. *Ecc.*

Inoltre i Diall. sett. occidentali lasciano cadere la vocale finale, mentre il veneto la conserva (cfr. *gondoleta*)

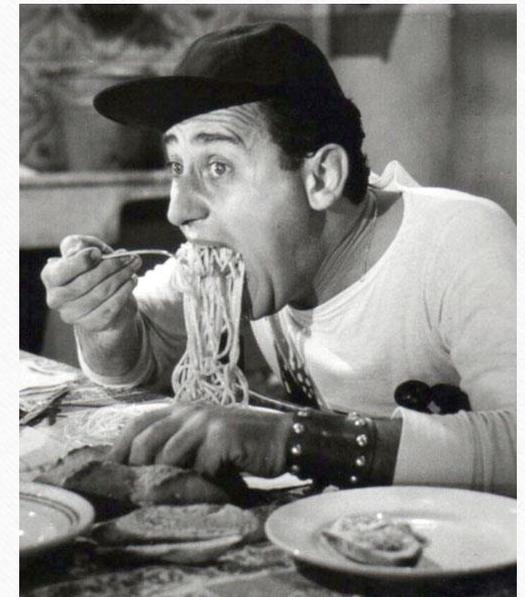
Dialetti centro-meridionali:

- metaforesi da – i e – u latine originarie, *ess. ['pilə] «pelo/-i», ['mun:ə] «mondo»;*
- la vocale finale diviene indistinta (schwa)
- betacismo (confusione di –b- e –v-, *es. nap. [na 'vətə];*
- il trattamento delle vocali finali non accentate; nella gran parte delle parlate meridionali queste passano alla cosiddetta *e muta o indistinta /ə/ (napoletano ['ad:ʒə] «ho» < habeo, ['nirə] «nero» < nīgru(m), ['set:ə] «sette» < septe(m);*
- assimilazione nesi *nd* in *nn* e *mb* in *mm*;
- *tenere per avere* («tengo famiglia»)

E il romanesco? Qualche esempio



- Apocope della sillaba finale negli infiniti: *anda', vedé', mangia'.....*
- Scempiamento di RR: tipi *tèra , guèra...*
- Assimilazione gruppo consonantico *nd -> nn* (monno) *ld -> ll* (callo)
mb -> mm (piommo)
- Perdita sillaba finale negli allocutivi: *A dotto'... Antò'*
- *-aro* in luogo di tosc. *-aio* (macell-*aro*, not-*aro*, forn-*aro*)
- Morf. verbale: in luogo di tosc. *-iamo*, sviluppo di *-amo* (ann-*amo*), *-emo* (ved-*emo*), *-imo* (part-*imo*)
- Mancata chiusura di *-e* protonica in *-i* (tosc. *Di ferro*, rom. *De fero*)
- Tipi *robba, subito*; Dileguo *L* in casi come *a' casa*; *ecca_a llà*; *que_e pietre...*



Tanti modi – dunque - di occuparsi del linguaggio e delle lingue

- La **Linguistica** (generale) studia ciò che tutte le lingue e i loro dialetti hanno in comune e ciò che ne forma la peculiarità.



Ferdinand de Saussure
(1857-1913), svizzero. Cfr.
Cours de linguistique générale,
1916, 1922.

Noam Chomsky
(1929-), Usa, il più
noto linguista
vivente.



L'indirizzo storico e storico-comparativo

- La **Glottologia** studia l'origine e la storia delle lingue, in particolare di quelle dell'area indoeuropea
- La **Storia della lingua italiana** si concentra sull'italiano, ieri e oggi, e ha una tradizionale impronta letteraria.



Da sx a dx, **Franz Bopp** (m. 1867), primo cattedratico (1820) della disciplina; **Graziadio I. Ascoli** (m. 1907), il «padre» della glottologia italiana (1861-); **Bruno Migliorini** (m. 1975), autore della prima Storia d. lingua ital. (1960).

Ma qual è allora l'oggetto della filosofia del linguaggio ?

- Non le singole lingue, né gli accidenti della loro storia, e neppure solo le caratteristiche generali di esse....
- La filosofia parte da una domanda prettamente *filosofica*:
- *P e r c h é l'essere umano ha un linguaggio? Come contribuisce a farci – appunto – «umani»? Che rapporto c'è fra il linguaggio e il pensiero?*

Infinite risposte sono state date, nel corso dei secoli, a queste domande, ben prima che esistesse una disciplina che porta il nome di «filosofia del linguaggio» !

Platone V-IV sec. a.C. Dialogo «Kratylos»

Aristotele IV sec. a. C. «De interpretatione», «Politica», «Historia animalium»

Agostino di Ippona IV-V sec. d.C. «De magistro», «De doctrina christiana»

Dante Alighieri XII-XIV sec. «De vulgari eloquentia», «Convivio», «Paradiso»

René Descartes XVII sec., «Discours de la méthode»

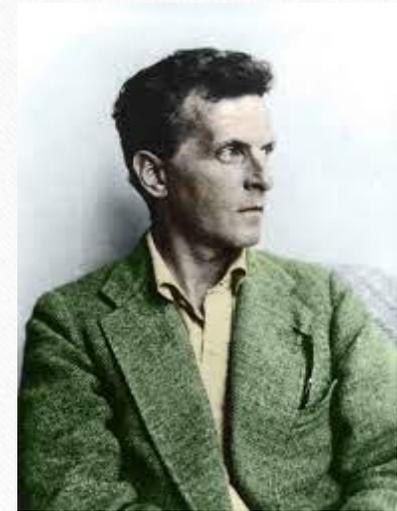
John Locke XVII-XVIII sec., «Essay on Human Understanding»

Gottfried W. Leibniz XVII-XVIII sec., «De arte combinatoria», «Nouveaux Essais» etc.

Fino a epoche più vicine a noi



Wilhelm von Humboldt
(m. 1835), la cui opera
«La diversità delle
lingue»
(post. 1836, tr. it. 1991)
inaugura la
Moderna filosofia del
linguaggio



Due figure chiave: Ch. S. Peirce (m. 1914)
primo grande teorico della semiotica e Ludwig
Wittgenstein (m. 1951) forse il maggior filosofo
del Novecento.

Per dare risposte alle domande – chiave, oggi la filosofia del linguaggio...

- Deve uscire (senza negarlo!) dall'ambito umanistico tradizionale per dialogare con molti altri saperi. Ad es.
 - - con l'archeologia e la etnoantropologia (per le origini storiche del linguaggio);
 - - con la neurologia e la psicologia cognitiva ed evolutiva (per le origini filo- e ontogenetiche del linguaggio, nonché per il suo insediamento cerebrale);
 - - con le matematiche e l'intelligenza artificiale (per capire cosa il linguaggio ha in comune e cosa lo differenzia dai calcoli);
 - - con la biologia e l'etologia (per capire analogie e differenze rispetto ai sistemi di comunicazione delle altre specie animali).

I due maggiori filosofi del linguaggio della «Sapienza»



Antonino Pagliaro,
1898-1973

Professore di Glottologia in Sapienza a partire dal 1931, dedicò molte ricerche alla filosofia del linguaggio, inaugurando nel 1955-56 – prima in Italia – la disciplina che porta questo nome.



Tullio De Mauro (1932-2017), alunno di Pagliaro, assume l'insegnamento nel 1961 e ne diviene cattedratico nel 1974-75. Insieme a **Umberto Eco** (1932-2016), è stato il massimo promotore di studi filosofico-linguistici nel nostro paese.

Si può dire che la filosofia del linguaggio si concentra...

- Sul linguaggio **in quanto caratteristica distintiva degli umani**, inclusiva:
 - - del parlare (forma primaria e essenziale di ogni lingua storica)
 - - delle lingue segnate (sordi)
 - - della gestualità (sia convenzionata, sia spontanea)
 - - della scrittura (sistemi di -)

Tem principali di questo corso

- **I semestre: (6 cfu)**
- le basi concettuali e terminologiche della filosofia del linguaggio;
- Cenni sulla evoluzione del linguaggio e sulle sue base cerebrali
- Le nozioni-chiave della disciplina: arbitrarietà, iconicità, convenzionalità, creatività, codice, semantica, sintattica e pragmatica prima e seconda articolazione, nozione di testo, atti linguistici, modelli della comunicazione.
- **II semestre: (solo per chi consegue 12 cfu)**
- **Corso della Prof.ssa Ilaria Tani sulla filosofia del linguaggio di Ernst Cassirer (1874-1945)**

Testi da usare per l'esame (I modulo)

- S. Gensini, *Elementi di semiotica*, Carocci, Roma 2002 e ristt.
- *Filosofie della comunicazione*, a c. di S. Gensini e L. Forgione, ivi, 2012 e ristt., solo le pp. 9-186
- *I classici della filosofia del linguaggio*, a c. di S. Gensini e M. Tardella, ivi 2022, solo le pp. 215-224 e 235-419

Dove reperire le informazioni sul corso

- Sito del docente (unica fonte costantemente aggiornata):
- <https://corsidilaurea.uniroma1.it/user/26905>
- Indirizzo e-mail: stefano.gensini@uniroma1.it
- Ricevimento: *in presenza* il giovedì dalle 12.15 (salvo possibili accordi personali per essere ricevuti in video).
- Per contatti, materiali didattici ecc. iscriversi a Classroom, cod. **vyyfkgd**